

## COME AGISCONO I "MICROGRUPPI"

Gli anarchici, dunque. Ma si tratta, forse, di un'etichetta insufficiente a capire, poiché si sente, in qualche modo, che è un vecchio vestito per un fenomeno nuovo. E difatti il sociologo parla con termini inediti, che avranno fortuna domani: parla di « microgruppi », quegli atomi sociali formati spesso da meno di dieci persone che si assumono l'incarico di riformare il mondo non più partendo da vecchie e collaudate dottrine, ma da un'interpretazione e con modalità nuove.

Se il « microgruppo » avesse per obiettivo di cercar soluzioni nuove a vecchi problemi, non sarebbe ancora tanto male. Le pattuglie avanzate sono utili, nella scienza come nella politica: esplorano campi insospettati, spesso trovano filoni d'oro nascosti, che regalano al resto dell'umanità. Ma sembra proprio che la legge inespresa del « microgruppo » sia un'altra: quella non tanto di perseguire uno scopo, quanto di muoversi, comunque, per cercarlo. Muoversi per muoversi, muoversi per distinguersi, muoversi per « fare moda », senza alcuna relazione con ciò che si sta cercando. Muoversi, infine, perché « ormai siamo in troppi »: quando i « figli dei fiori » divengono più di diecimila, più di ventimila, da loro si staccano i « microgruppi », insofferenti della nuova normalità raggiunta. Inventano qualche altra cosa, si danno un altro nome, si diversificano con ogni mezzo, magari rinnegando, in nome dell'originalità, tutte quelle idee che li avevano condotti, all'inizio, a rivestire le casacche dei « figli dei fiori ».

Come in un razzo a più stadi, questa proliferazione dei « microgruppi » porta evidentemente all'aspirazione dei motivi di partenza: e la violenza pare lo sbocco inevitabile di questo processo. Così un « microgruppo » che si autodefinisce « la famiglia » stermina in una villa californiana Sharon Tate e compagni, per ragioni che rimangono misteriose, se si ricorre alle vecchie spiegazioni: ma che risultano chiare se si parte dalla ideologia del « microgruppo ». E così altri « microgruppi » possono pensare di « far qualcosa » mettendo bombe in una banca frequentata da agricoltori. Cose che si spiegano soltanto accettando che per il « microgruppo » lo scopo in sé non ha alcun peso: basta far qualcosa di diverso, basta distinguersi, basta reagire alla noia.

L'esistenza dei « microgruppi », del resto fenomeno non del tutto nuovo, sarebbe assai meno pericolosa, se nella nostra epoca non ci fossero stampa e televisione, con le loro informazioni istantanee da tutto il mondo. Nel momento in cui un « microgruppo » italiano apprende che « la famiglia » ha sterminato Sharon Tate in California, subito sente la furiosa voglia di « far di più », di non farsi superare, di classificarsi in qualche modo. E rapidamente arriva alla strage, magari pensata da una persona sola, da due, da tre, non di più: perché il più piccolo « microgruppo » è l'individuo, il quale si alza la mattina e dice: « Oggi esco nudo, perché tutti sono vestiti. Così si accorgeranno che esisto. »

F. B.